

Da non perdere
Aldo G. Ricci



Se Cesare avesse dato retta a Calpurnia e non fosse andato in Senato in quelle fatidiche idi di marzo... Se Napoleone non avesse passato una notte insonne prima di Waterloo... Se Marco Antonio non avesse abbandonato Azio al culmine della battaglia per correre dietro a Cleopatra che fuggiva... ecc. ecc.

Ai tanti "se" che avrebbero potuto cambiare la storia oggi, dopo la lettura del ponderoso e documentatissimo saggio di Enrico Tiozzo sul delitto Matteotti, se ne aggiunge un altro: se Giacomo Matteotti non fosse uscito di casa, probabilmente dopo una discussione con la moglie Velia, alle 4 del pomeriggio del

10 giugno 1924... zioni, creando le condizioni per la svolta liberticida che portò al definitivo consolidamento del regime.

Il volume di Tiozzo, pubblicato nelle collane del Centro europeo "Giovanni Giolitti", con un'ampia prefazione del suo direttore, Aldo A. Mola, è il secondo della ricerca dell'autore sull'esponente socialista.

Il primo, uscito nel 2015 per "Aracne editore", era dedicato al Matteotti politico; questo secondo al delitto, alla sua dinamica, ai suoi autori, agli infiniti documenti che permettono di ricostruire i fatti, agli altrettanti saggi che sono stati pubblicati sull'argomento senza consultarli.

La ricerca si colloca a metà strada tra il saggio storico e l'inchiesta giudiziaria, perché l'autore non compie solo una ricostruzione del quadro in cui avviene l'omicidio, ma esamina con pazienza certissima tutte le testimonianze rese dai responsabili, dai testimoni, dagli amici e dai parenti della

vocare la crisi del Governo, e che avesse con sé una busta di documenti che avrebbero confermato lo scandalo, documenti che sarebbero stati trafugati dagli assalitori.

Ebbene, a partire dalla moglie Velia e dai parenti della vittima, proseguendo con gli esponenti politici socialisti a lui più vicini, tutti, davanti al giudice, hanno negato l'esistenza di quei documenti e l'intenzione del deputato scomparso di fare un discorso esplosivo. Comunque niente di diverso dai tanti discorsi di denuncia che Matteotti faceva in Parlamento. E gli argomenti degli ipotetici documenti: i presunti episodi di corruzione per le concessioni petrolifere agli inglesi in Sicilia o il gioco d'azzardo, che avrebbero visto come protagonisti i principali esponenti del Governo e addirittura la Casa reale, a un attento esame si rivelano puri esercizi di fantasia.

Venuto meno il movente diventa un controsenso anche la tesi del

Un libro controcorrente sul delitto Matteotti

IL LAVORO DI ENRICO TIOZZO SARÀ PRESENTATO AD ACQUI TERME

È in partenza il bando della cinquantesima edizione del premio "Acqui Storia", traguardo significativo per un riconoscimento internazionale storico letterario atteso ogni anno da autori ed editori italiani e stranieri. La nuova edizione viene aperta con la visita ad Acqui di un ospite prestigioso, quale il professor Enrico Tiozzo, cattedratico di letteratura italiana all'Università di Göteborg, in Svezia, e autore di numerosi studi anche sulla storia d'Italia, che presenterà il suo volume "Matteotti senza aureola", secondo di una trilogia dedicata all'omicidio del deputato socialista

10 giugno 1924...

Già. Perché quella uscita in un afoso pomeriggio estivo romano, per una mèta che non conosciamo con certezza, ha influito pesantemente sulla storia del nostro Paese. La squadaccia fascista che l'aspettava per una spedizione punitiva, che si trasformò in un omicidio, mise in moto un meccanismo impreveduto e imprevedibile: prima suscitando una reazione contro il governo Mussolini che minacciò di determinare la caduta, poi, a seguito dell'inconclusione delle opposi-

vittima nei due processi celebrati: il primo subito dopo i fatti, il secondo nel 1947.

Raccoglie e mette a confronto documenti noti e altri mai presi in esame, smontando, un tassello dopo l'altro, le conclusioni a cui la maggior parte degli studi sul tema sono pervenuti.

Il primo punto è il movente dell'aggressione.

Tutto si basa sulla tesi che Giacomo Matteotti fosse in procinto di fare un discorso alla Camera per denunciare un episodio di corruzione di portata tale da pro-

delitto premeditato.

Certamente ci fu una via libera all'aggressione da parte di alti esponenti del fascismo nei confronti di un avversario scomodo (Giovanni Marinelli in primo luogo, Cesare Rossi e Emilio De Bono sullo sfondo).

È possibile che Benito Mussolini ne fosse informato, niente di più. Ma la dinamica dei fatti andò fuori controllo.

Il dilettantismo degli aggressori (compreso lo stesso capobanda, il famoso Amerigo Dumini) che seminano indizi da ogni parte,

tanto da venire tutti identificati dopo pochi giorni; la brutalità di un pestaggio che doveva sfociare in un breve sequestro punitivo e divenne un omicidio, di cui gli aggressori non seppero occultare le tracce. Le contraddizioni in cui caddero gli arrestati, ecc.

Tutto portò acqua all'impostazione dei giudici inquirenti (di sinistra) che volevano dimostrare trattarsi di un delitto di Stato, alimentando la trasformazione di Matteotti, che martire lo era davvero, nel simbolo di tutte le nequizie del fascismo e Mussolini nel suo carnefice: una storia senza fine che da allora è andata avanti fino ad oggi, sostenuta da centinaia di ricerche, il cui esempio più recente e ponderoso è certamente il volume dato alle stampe da Mauro Canali, che

Tiozzo intende smontare pezzo per pezzo.

Le cose poi andarono in modo imprevedibile.

La strumentalizzazione delle opposizioni si arenò nell'inconcludenza dell'Aventino e fu usata dal Governo per trasformarsi in regime.

Come scrive Mola nella prefazione: «Costituisse Mussolini a ergersi... in prospettiva a dittatore, non per alcuni mesi, o un anno, ma a tempo indeterminato».

Insomma un libro da cui le future ricerche sul caso Matteotti non potranno prescindere, anche se recensori come Antonio Carloti ("La lettura" del 19 febbraio 2017) hanno preferito metterla in burletta per non confrontarsi per davvero con la documentazione analizzata dall'autore.



L'APPUNTAMENTO È PER SABATO 11 MARZO ALLE 17,30, OSPITI DI PALAZZO "ROBELLINI"

L'autore sarà introdotto da Carlo Sbrulati e dialogherà con il professor Aldo A. Mola che ha firmato la prefazione

Alle 17,30 di sabato 11 marzo il volume di Enrico Tiozzo "Matteotti senza aureola II-il delitto" ("BastogiLibri", 722 pagine, 30 euro) sarà presentato ad Acqui Terme, presso la sala conferenze di palazzo "Robellini" (piazza Levi 3), con l'egida del Centro europeo "Giovanni Giolitti" per lo studio dello Stato di Dronero e Cavour e del Centro "Urbano Rattazzi", sotto la prestigiosa insegna del premio "Acqui Storia" che si avvia alla cinquantesima edizione sotto la regia di Carlo Sbrulati.

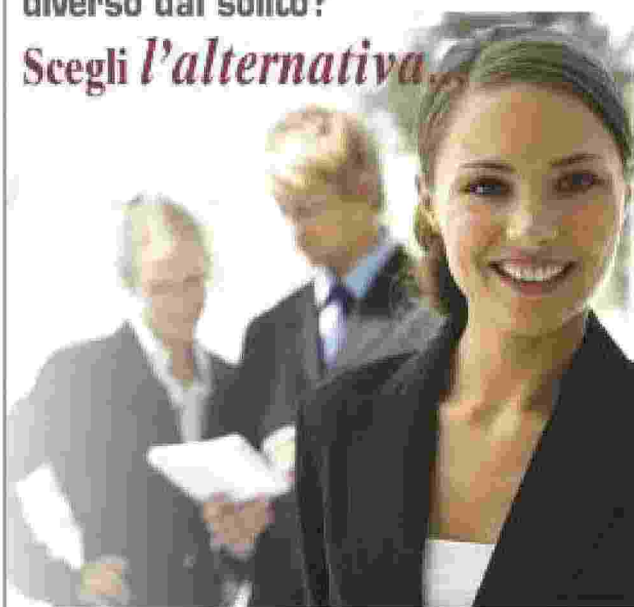
L'autore verrà introdotto da Sbrulati e discuterà sull'argomento con il professor Aldo A. Mola, il quale ha curato la prefazione dell'opera.

Sul volume quella che proponiamo è una riflessione di Aldo G. Ricci, sovrintendente emerito dell'Archivio centrale dello Stato, storico e curatore di opere monumentali, quali l'edizione critica dei verbali della Presidenza del Consiglio dal 1943 al 1948 in dieci volumi e tredici tomi.



Hai mai pensato di utilizzare un ufficio postale diverso dal solito?

Scegli l'alternativa.



UNA PIATTAFORMA DI SERVIZI INTEGRATI E AD ALTO VALORE AGGIUNTO PER SODDISFARE LE DIVERSE ESIGENZE DI SPEDIZIONE PER AZIENDE E PRIVATI

- Servizio di Recapito Postale e Pony Express
- Servizio Corriere Nazionale ed Internazionale
- Servizi di pagamento
- Visure on line
- Strumenti di Direct Marketing per le Aziende

Vieni a trovarci presso i nostri sportelli ad ALBA (CN) in C.so Bra n. 52/b
Siamo aperti dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle 8,30 alle 19 ed il sabato dalle 8,30 alle 12,30

LA POSTA COME LA VUOI TU!

Tel. 0173-362014 e-mail: info@besolutions.it
P.E.C. bes@poste.it - www.besolutions.it